

## **STORIA DELLA CRAVATTA #**

L'antenata dell'attuale cravatta era una striscia di stoffa di vari colori indossata dai legionari romani e aveva la funzione di proteggere le vie respiratorie durante le marce perché, in particolare, i gruppi di retroguardia o quelli che seguivano le salmerie o la cavalleria erano afflitti da continue nubi di polvere sollevate dai terreni spesso sterrati.

Le origini della cravatta odierna risalgono alla Guerra dei Trent'anni (1618-1648). I mercenari croati della frontiera militare croata in servizio in Francia indossavano il loro tradizionale piccolo foulard annodato intorno al collo e ciò suscitò l'interesse dei parigini.

A causa della lieve differenza di pronuncia tra la parola croata per "croati", *hrvati*, con la corrispondente parola francese *croates*, quel particolare foulard prese il nome di cravatta (*cravate* in francese).

All'età di sette anni, nel 1646, Luigi XIV cominciò a indossare una cravatta di pizzo, e ne fece così un accessorio di moda per la nobiltà francese. Questo nuovo articolo di abbigliamento diede inizio a una vera e propria mania in tutta Europa: uomini e donne d'alto rango cominciarono a portavano intorno al collo delle strisce di tessuto, cravatte di pizzo o jabot, accessori che richiedevano comunque molto tempo e fatica per essere indossati. Queste cravatte erano spesso legate da stringhe di foulard, disposte ordinatamente e arrangiate in modo da formare un fiocco.

Le cravatte Steinkirk o Steenkerque prendono il nome dalla omonima battaglia, avvenuta nel 1692, nel corso della Guerra dei Nove anni, quando i principi, vestitisi velocemente per la battaglia si avvolsero intorno al collo una cravatta di tessuto legata alle sue estremità il cui nodo venne fatto passare attraverso l'occhiello della giacca.

Nella sua forma attuale la cravatta moderna esiste dal 1924, anche se è possibile scorgerne esemplari simili nelle fotografie del periodo che precede la prima guerra mondiale. Prima di quella data, tuttavia, le cravatte in genere venivano tagliate a drittofilo e foderate con un altro tessuto, pertanto si consumavano in fretta e il nodo creava orribili pieghe. Fu il newyorchese Jesse Langsdorf a trovare una soluzione: ricavò la cravatta tagliando il tessuto con un angolo di 45° rispetto al drittofilo. Inoltre non impiegò una singola striscia di seta, bensì tre, che poi venivano cucite insieme. Successivamente l'innovazione venne brevettata ed esportata in tutto il mondo. Ancora oggi le cravatte da cerimonia di buona qualità vengono realizzate con tale tecnica

## **MODELLI DI CRAVATTE**

I modelli di cravatta sono disponibili in diverse lunghezze in modo da poter essere adatte alla statura della persona che la indosserà. Generalmente la lunghezza di una cravatta si attesta intorno ai 150 cm, ma esistono anche cravatte denominate "XL" che sono lunghe anche 165 cm. La lunghezza è legata a due fattori principali: l'altezza della persona che la indossa e il tipo di nodo utilizzato. Agli uomini di altezza pari o superiore a 190 cm si consiglia una cravatta "XL", in modo che dopo averla annodata arrivi circa all'altezza dei pantaloni.

Un nodo con più passaggi rispetto ad uno più semplice "impegna" una parte maggiore della cravatta, accorciandola.

L'utilità estetica della cravatta consiste nel nascondere la striscia verticale di bottoni della camicia e serve anche a creare uno "stacco" decorativo di colore e/o di trama, in modo da ottenere un effetto complementare al resto dell'abbigliamento, scarpe e accessori compresi. Una volta annodata, la punta della cravatta dovrebbe sfiorare il bordo superiore, all'altezza della vita, del pantalone o della gonna, al limite andando oltre di qualche millimetro ma senza però nascondere la fibbia di un'eventuale cintura, ma non deve assolutamente essere al di sopra della vita, non deve esservi alcuno spazio tra la punta e il bordo superiore del pantalone o della gonna.

## **REGOLE DI ABBIGLIAMENTO**

I senatori italiani non possono entrare in Senato senza indossare la cravatta.

Lo scorso anno è stato approvato dalla Camera dei Deputati un ordine del giorno che ha suscitato molte polemiche volto ad introdurre tale obbligo anche per i deputati, i dipendenti e i visitatori, oltre a vietare l'uso delle scarpe da ginnastica. Al momento l'unico obbligo che hanno tutti gli uomini che entrano alla Camera è quello di indossare la giacca.

La cravatta, come altri indumenti ed accessori penzolanti, è pericolosissima durante l'uso di alcuni macchinari, anche apparentemente innocui, ad esempio, il distruggidocumenti negli uffici, poiché può facilmente impigliarsi negli organi rotanti trascinando il busto ed il volto dell'operatore contro la macchina e le sue parti pericolose. Per questo in alcuni ambienti può essere esplicitamente proibito indossare cravatte durante lo svolgimento di alcune mansioni oppure in prossimità di pericoli di questo genere.

# COME SI REALIZZA UNA CRAVATTA

Più di due terzi delle cravatte del mondo vengono fabbricate a Como.

I passaggi necessari alla produzione di una cravatta possono essere così riassunti:

- **Taglio.** Necessita di grande perizia e precisione. Il tessuto viene steso, puntato e tagliato per ottenere i tre pezzi di cui si compone una cravatta: la pala, il codino e la giuntura, oltre al passantino.
- **Incappucciatura.** Vengono applicate tramite cucitura le foderine interne (cappucci) alla pala e al codino, ed è inserita anche l'etichetta di composizione.
- **Giuntatura.** I tre pezzi vengono uniti attraverso delicate operazioni di stiratura, piegatura e cucitura, da realizzare manualmente.
- **Chiusura.** In questa fase, detta anche "Liba", in riferimento alle tecniche utilizzate, è inserito l'interno, solitamente in misto cotone/lana. Dopo essere stata stirata, la cravatta viene chiusa tramite cucitura.
- **Rovescio e finitura.** Fino ad ora, la lavorazione avviene "a rovescio". In questa fase la cravatta viene rivoltata per consentire le operazioni di puntatura e di finitura (cucitura passantino, etichettatura e stiratura). Da questo processo si ottiene finalmente una cravatta finita.
- **Imbustatura.** Al termine di un minuzioso controllo, la cravatta ritenuta conforme viene finalmente imbustata, in modo standard (buste in plastica) oppure con personalizzazioni a richiesta.

## LARGHEZZA DELLA CRAVATTA

Le cravatte sono disponibili in varie larghezze, da quelle cosiddette skinny a quelle standard con larghezza che variano da 5 a 7 cm. Un fattore importante da tenere in considerazione è il bavero della giacca. La cravatta, nel suo punto più largo, dovrebbe essere approssimativamente della stessa larghezza.

La regola generale prevede di indossare una cravatta più stretta con baveri stretti e cravatte più larghe con baveri altrettanto larghi. Inoltre va tenuto in considerazione anche il tipo di fisico di chi la indossa.

1. **Pala** – il corpo principale della cravatta.
2. **Fodera** – Il materiale cucito sulla punta e sul codino. Può essere usato lo stesso materiale della cravatta o uno diverso. Se viene utilizzato un tessuto di qualità inferiore, potrebbe inficiare sul valore della cravatta.
3. **Travetto** – Una cucitura che tiene insieme i due lembi mantenendo la forma.
4. **Etichetta** – Questa può riportare il nome dell'azienda produttrice o dello stilista.
5. **Passante** – Una piccola striscia di tessuto dove andrebbe fatto passare il codino per mantenerlo nascosto. Controllare sempre che il codino possa effettivamente passare. Quando viene usato lo stesso materiale di qualità di cui è fatta la cravatta significa che si tratta di un modello di ottima fattura.
6. **Collo** – La parte che si avvolge intorno al collo.
7. **Parte a vista** – Il tessuto esterno della cravatta – chiamato anche "involucro". Si ha la possibilità di scegliere tra seta, lana, cotone o poliestere.
8. **Cucitura** – Dove i lembi di materiale vengono cuciti insieme. Una cravatta di qualità è caratterizzata da un involucro tagliato a 45 gradi per consentire la massima flessibilità della stoffa.
9. **Interno** – Il materiale interno che conferisce la forma alla cravatta e fornisce sostegno e struttura per resistere meglio alle grinze. Una cravatta di qualità utilizza solitamente lana spazzolata per la sua morbidezza e durata. Alcuni modelli utilizzano cotone o materiali sintetici inferiori alla lana.
10. **Codino** – La parte sottile finale della cravatta che si inserisce nel passante.
11. **Punto** – Una cucitura nascosta che tiene insieme i due lembi (ha la stessa funzione del travetto).
12. **Targhetta provenienza e cura** – Questa può includere il paese di origine e le istruzioni per la pulizia e la cura del prodotto.

## TESSUTI PER CRAVATTE

I tessuti più comuni sono la seta, la lana, il cotone e il poliestere. Ogni tessuto ha diverse qualità, e quando si sceglie il tessuto della cravatta bisognerebbe cercare, così come avviene per il papillon e il fazzoletto da taschino, di ottenere un buon contrasto. Ad esempio, un'elegante cravatta di seta contrasta bene con un abito in lana o un fazzoletto da taschino in cotone. Analogamente, una cravatta realizzata in lana spazzolata si abbina alla perfezione con un fazzoletto da taschino di seta o un abito leggero.

**CRAVATTE DI SETA** Le cravatte di seta sono facili da conservare e offrono una morbida sensazione sulla pelle. Sono però molto difficili da pulire e si ingrinziscono facilmente.

**CRAVATTE DI LANA** Le cravatte in lana offrono una buona consistenza e sono disponibili in modelli di fascia più alta come il cashmere. Le cravatte realizzate in lana consentono di eseguire nodi più grandi, sono però difficili da lavare e possono restringersi se non curate adeguatamente.

**CRAVATTE IN POLIESTERE** Le cravatte in poliestere sono leggere e facili da riporre e conservare. Possono apparire poco costose a causa della lucentezza del tessuto che può sembrare artificiale rispetto alla seta.

**CRAVATTE A TINTA UNITA** Le cravatte a tinta unita sono caratterizzate da un unico colore. Le più versatili sono quelle blu navy e quelle bordeaux, che offrono un look elegante con quasi ogni outfit. La cravatta nera è indicata per situazioni formali, quella rossa è invece adatta per le cerimonie o in contesti festivi.

**CRAVATTE A RIGHE** Le cravatte a righe sono uno dei modelli più popolari per l'abbigliamento da lavoro, e sono generalmente facili da abbinare. Spesso vengono definite "Regimental" anche se il nome Regimental in realtà è appannaggio solo di quelle cravatte caratteristiche di uno specifico reggimento o club, convenzione diffusa specialmente nel mondo anglosassone. Sono caratterizzate da un colore dominante e strisce oblique di diverso colore. Un principio generale prevede che più le righe risultano distanziate e sottili, più formale sarà la cravatta. Una variante è quella con righe orizzontali o con trama, oppure con le righe che formano rombi o quadretti o altre figure geometriche

**CRAVATTE A POIS** Le cravatte a pois hanno un look semplice, raffinato ed elegante, e difficilmente contrastano con il resto dell'abbigliamento. Su un colore di base vengono applicati dei puntini o, se diametro maggiore, dei pallini. Le cravatte "punteggiate" con piccoli quadrati, diamanti o altre forme rientrano in questa categoria.

**CRAVATTE PAISLEY** Le cravatte paisley sono simili ai modelli a pois e offrono un'alternativa a quelle in tinta unita. Con il termine "paisley" si fa riferimento a un motivo floreale medio-orientale.

**CRAVATTE A MAGLIA** Sono cravatte lavorate a maglia e si differenziano per la loro consistenza più ruvida rispetto ai normali modelli intrecciati, e perché hanno la punta piatta. Sono abbastanza casual e sono adatte per un abbigliamento da ufficio di tutti i giorni.

**CRAVATTE ORIGINALI o FANTASIA** Le cravatte originali sono cravatte con vari disegni, luoghi o oggetti famosi. In genere sono cravatte divertenti e scherzose, riservate per cene in famiglia, barbecue della domenica o come alternativa al solito maglione natalizio. Quelle con fantasie più accentuate e particolari vengono definite damascate.

**CRAVATTE GRENADINE** A forma di cravatta regolare con estremità affusolata e larghezza standard, il modello grenadine è più adatto per occasioni formali rispetto a quello a maglia. Oltre alla larghezza e alla punta, queste cravatte differiscono per la loro tessitura, molto più complessa, che le rende anche piuttosto costose.

**CRAVATTE MACCLESFIELD** Prendono il nome da una città del Cheshire, in Inghilterra, che divenne famosa dal XVII secolo per la tessitura di seta e il particolare tipo di modello che producevano. Questo tipo di fantasia è lo stesso delle "cravatte ascot" o di quelle "wallpaper". La cravatta ascot prevede un semplice schema geometrico ripetuto che di solito comporta fiori, quadrati, diamanti, pois o singole forme Paisley. Macclesfield, oggi, è un nome generico che descrive cravatte con piccoli motivi geometrici intrecciati. Questi modelli dovrebbero essere di seta intrecciata e piccoli motivi stampati.

**CRAVATTE DA DIVISA** Sono quelle usate da associazioni, squadre sportive, imprese, categorie professionali, forze armate o di polizia o corpi degli enti pubblici. Spesso contengono stemmi, monogrammi, loghi o altri elementi decorativi che richiamano i colori sociali oppure altri elementi dell'organizzazione che ha predisposto la divisa.

## TIPOLOGIE DI NODI

Verso la fine degli anni Novanta due ricercatori del Laboratorio Cavendish dell'Università di Cambridge, hanno dimostrato attraverso modelli matematici che esistono 85 nodi possibili per una cravatta convenzionale.

In questo modo sono anche stati scoperti dei nuovi nodi, uno dei quali è stato ribattezzato "nodo Fink", dal nome di uno dei due. Il loro studio impone dei limiti matematici per salvaguardare l'estetica della cravatta. Qualche anno dopo il matematico Mikael Vejdemo-Johansson ha eliminato tutti i loro vincoli estetici ed è arrivato a 177.147 nodi possibili.

## I PRICIPALI NODI PER LA CRAVATTA

**Four-in-hand (tiro a quattro):** quattro passaggi. Il nome deriva dall'omonimo Club londinese del XIX secolo. È il nodo più diffuso oggi ed è il più facile da imparare. E' adatto per uomini con colli piccoli o cravatte con un tessuto pesante.

**Come si esegue:** si inizia con l'estremità larga della cravatta a sinistra. Dovrebbe estendersi circa 20 cm sotto l'estremità stretta a destra. Si porta l'estremità larga orizzontalmente davanti all'estremità stretta sotto il mento. Si tira su l'estremità larga e la si fa passare attraverso l'anello intorno al collo. Si tira. Poi si deve tenere allentata la parte anteriore del nodo con il dito indice e si porta l'estremità larga verso il basso attraverso il l'anello anteriore. Si tira. Si tiene allentata. Si stringe il nodo tenendo l'estremità stretta facendolo scorrere verso l'alto.

**Mezzo Windsor:** sei passaggi. E' una versione meno corposa del Windsor. E' un nodo asimmetrico, ma più ampio e più strutturato rispetto a quello Four-In-Hand, con una finitura ordinata e triangolare. Un perfetto equilibrio di formalità per un utilizzo quotidiano. La sua dimensione media si abbina con la maggior parte dei colletti. Ideale per cravatte di struttura media

**Come si esegue:** si inizia con l'estremità larga della cravatta a sinistra e l'estremità stretta a destra. L'estremità larga dovrebbe essere più lunga di quella stretta. Poi si passa orizzontalmente l'estremità larga davanti all'estremità stretta per formare una X appena sotto il mento. Si passa. Si passa l'estremità larga intorno e dietro l'estremità stretta. si porta l'estremità larga sopra e attraverso l'apertura vicino al collo. Si avvolge l'estremità larga attraverso la parte anteriore dell'estremità sottile. Si tira l'estremità larga verso il basso e attraverso l'apertura del collo. Si tira l'estremità larga del nodo attraverso l'anello formato nella parte anteriore. Si stringe il nodo tirando verso il basso l'estremità larga.

**Windsor:** otto passaggi. è un nodo di grandi dimensioni spesso utilizzato dalle forze armate per la sua autorità e la sua formalità. Il Windsor conferisce una finitura simmetrica, triangolare ed è più adatto a colli robusti e cravatte in tessuti leggeri. Divenne popolare negli anni '30 quando Edoardo duca di Windsor cominciò a prediligere nodi piuttosto voluminosi.

**Come si esegue:** si inizia con l'estremità larga sulla sinistra 12 cm sotto la cintura. Si passa l'estremità larga orizzontalmente per formare una X sotto il mento. Si porta l'estremità larga sotto l'anello intorno al collo. Si fa passare attraverso l'anello e si tira l'estremità larga fino in fondo. Si passa l'estremità larga intorno e dietro il nodo. Si passa l'estremità larga sopra la parte superiore dell'anello intorno al colletto e si riporta indietro. Ora si hanno 2 anelli su entrambi i lati dell'estremità sottile. Si passa l'estremità larga attraverso la parte anteriore del nodo per formare una fascia. Si utilizza un dito per tenerla in posizione. Si porta l'estremità larga sotto l'anello verso il mento. Si tira l'estremità larga attraverso la fascia anteriore (passo 7). Si tira l'estremità larga fino in fondo e si controlla la presenza di eventuali pieghe nel nodo.

**St. Andrew:** sette passaggi. Con questo particolare nodo la cravatta sporge leggermente dal collo prima di ricadere sul petto.

**Balthus:** nove passaggi: E' un nodo molto grande, ideato dall'omonimo pittore surrealista del Novecento.

**Onassis:** un nodo che sciupa la cravatta meno degli altri, ma richiede l'utilizzo di una pinzetta specifica per essere completato, altrimenti rimane sciolto.

**Eldredge:** un nodo molto particolareggiato, caratterizzato da un elevato numero di giri.

**Trinity:** sviluppa un nodo a tre elementi.

## COME ANNODARE UNA CRAVATTA "DIMPLE" (CON FOSSETTA)

Il famigerato Dimple rappresenta la leggera fossetta appena sotto il nodo. È possibile ottenerla se si possiede una cravatta in lana, seta, cashmere o a maglia.

Una volta finito di annodare la cravatta, si deve premere il pollice e l'indice appena sotto il nodo per formare una piega. Si stringe la cravatta mantenendo la fossetta in posizione. Infine si regola la fossetta per accentuare la piega.